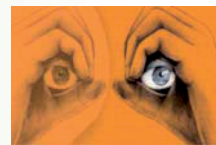


RADICI DEL FUTURO ... OCCHI APERTI



GENNAIO 2009

NUMERO 1

LA LEGALITÀ'



La legalità è, prima di tutto, il rispetto delle leggi, dei valori della Costituzione, dei principi alla base della nostra comunità. Non sempre, però, la legalità viene seguita, rispettata e questo rappresenta un "pericolo" per se stessi e per gli altri. Alcuni esempi di violazione delle leggi sono: rubare, rovinare ambienti pubblici, il bullismo, il razzismo e la discriminazione.

La legalità comprende anche i diritti che ogni persona ha sen-

za alcuna distinzione di razza, sesso e religione; diritti come avere un'istruzione, avere un lavoro, ma soprattutto avere gli stessi diritti degli altri, avere le stesse opportunità. Ogni cittadino deve avere il diritto di esprimere le proprie opinioni, per poter riuscire a cambiare la società. Però non ci sono solo diritti, ma anche doveri come accettare e condividere le regole della civile convivenza.

Le istituzioni, secondo noi, dovrebbero

occuparsi maggiormente della sanità e dell'istruzione: garantire le stesse opportunità di accedere ai servizi a tutti i cittadini senza distinzioni di nazionalità e realizzare una scuola che risponda alle esigenze di una comunità multiculturale. In particolare, dal nostro punto di vista, in questi ultimi anni, in campo scolastico sono state fatte diverse riforme, ma nessuna modifica

(segue a pag. 2)

SOMMARIO:

- La legalità (pag. 1)
- Intervista ad Antonio Vannisanti, Assessore alle Politiche Sociali, sanitarie e servizi alla persona, Municipio VI, Roma (pag. 1)
- Intervista ad Ilaria Schiaffino, assistente sociale, Municipio VI, Roma (pag. 5)
- La legalità' e i graffiti (pag. 6)
- Sintesi del documento *Légalité*, iniziativa politica nell'ambito della Campagna Democracy Building (pag. 8)

INTERVISTA AD ANTONIO VANNISANTI ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI, SANITARIE E SERVIZI ALLA PERSONA, MUNICIPIO VI, ROMA

Le cronache parlano di fenomeni di illegalità e devianza. Se ne parla a scuola, in tv e su internet. Per via dei frequenti atti accaduti nel nostro Paese, secondo lei se ne parla poco o tanto? E in che modo?

In questo periodo si parla tanto di feno-

meni di illegalità e violenza, ed è giusto parlarne perché comunque non bisogna mai sottacere. L'importante è che non se ne parli troppo, tanto da generare paura nell'altro, che è un po' la cosa che mi sembra che stia succedendo. Bisogna parlare e denunciare tutti i fenomeni di illegalità, ma avere

sempre fiducia nell'altro, mai paura.

Che tipo di legame emerge tra gli adolescenti di oggi e i modelli di comportamento comunicati dai mass media e dal mondo politico?

Tutti quanti dobbiamo fare uno sforzo

(Segue a pag. 3)

LA LEGALITÀ'

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

ha determinato un completo coinvolgimento degli studenti e un'attiva partecipazione dei professori, causando vive proteste da parte di alunni e docenti.

Sui diritti dei cittadini stranieri, inoltre, si pone il problema del disegno di legge sulla sicurezza. Si vuole eliminare il divieto da parte dei medici di denunciare gli irregolari che si sottopongono alle loro cure; viene considerato reato l'ingresso e il soggiorno irregolare in Italia e imposta una tassa sul permesso di soggiorno. Prevedere una tassa a persona diventa un problema per le famiglie che dovranno pensare anche alle difficoltà quotidiane come l'affitto, senza contare il numero di figli che ha una famiglia media.

Legalità è anche il diritto di ogni persona ad avere un lavoro e un contratto che approva questo. Sappiamo che esiste il lavoro nero e che i datori

di lavoro, spesso, sono consapevoli dei rischi a cui vanno incontro. Il lavoro nero significa lavorare senza contratto, molte ore al giorno e con paghe basse; è, quindi, sfruttamento e offende la dignità umana.

Legalità è, inoltre, affermare il principio di non discriminazione.

La discriminazione è quasi sempre riferita a persone di diverso "colore", razza e religione. In passato e ancora oggi, ci sono uomini perseguitati, pure a costo della vita, perché di differente credo religioso o colore della pelle.

L'elezione a presidente degli Stati Uniti d'America di Barak Obama rappresenta per noi un grande passo avanti e un'importante speranza per il futuro.

Il razzismo si può trovare in qualsiasi luogo e questo non dovrebbe accadere perché siamo tutti uguali. È un "concetto sbagliato"



to" perché non ha alcun senso giudicare o avere un pensiero negativo verso un individuo che è differente da te. Nessuna persona può essere ritenuta straniera.

"La legalità comprende anche i diritti che ogni persona ha senza alcuna distinzione di razza, sesso e religione"



INTERVISTA AD ANTONIO VANNISANTI

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

affinché gli adolescenti possano guardare al futuro con una speranza e aspettative di sviluppo, di crescita. Mi sembra che a volte agli adolescenti viene chiesto di farsi largo e affermarsi per il proprio futuro, di sgomitare o di essere più prepotenti. Ecco, io penso che questo periodo sia un po' così, cioè prevale la cultura del più forte, del più prepotente, del più arrogante. Questa è la cultura che noi dobbiamo riuscire a superare soprattutto i nostri ragazzi devono farlo.

Secondo il suo punto di vista, qual è la strada maestra da percorrere per instaurare una cultura della legalità e prevenire la diffusione dei fenomeni di illegalità tra i giovani?

Secondo me per affermare la cultura della legalità bisogna lavorare molto sui giovani e soprattutto nei contesti che loro frequentano, nei quali vivono, a cui

appartengono, quindi soprattutto nella scuola perché i giovani se fanno propria questa cultura della legalità significa che la fa propria anche la società ed è questo di cui abbiamo bisogno.

Poi sicuramente è chiaro che dobbiamo ragionare sulla illegalità, sui giovani che commettono atti di bullismo; però non ci dobbiamo mai dimenticare che i giovani respirano l'aria di questa nostra società: io trovo molto più vandalico parcheggiare la macchina in doppia fila è che non dipingere un muro con dei disegni; trovo molto più vandalico buttare per strada dei rifiuti ad esempio un frigorifero o una lavatrice senza smaltirla in posti giusti che non occupare una scuola per far valere i propri diritti. Sicuramente i giovani a volte hanno dei comportamenti che non possono essere accettati e che vanno eventualmente anche puniti o prevenuti, però

quando si parla di legalità e illegalità converrebbe forse ragionare in maniera più ampia. L'illegalità è, infatti, anche assenza dei diritti di tanti ragazzi, tanti popoli a cui non vengono riconosciuti i propri diritti. L'illegalità, quindi, è un ragionamento complesso sui cui poterci lavorare a 360° tutti i giorni con i giovani, nelle scuole, nei posti in cui si ritrovano e sapere che l'illegalità è tutto ciò che comporta la mancanza del rispetto dell'altro.

Lei è mai stato testimone di atti di bullismo?

Allora io faccio l'Assessore alle politiche sociali del VI municipio, lo faccio ormai da diversi anni e diciamo, quindi, ho avuto modo spesso di occuparmi di persone che avevano bisogno e di cercare di trovare una soluzione a questa situazione; a volte questo ha significato anche occuparmi di fatti di illegalità.

(segue a pag. 4)

“Dobbiamo fare uno sforzo affinché gli adolescenti possano guardare al futuro con una speranza e aspettative di sviluppo, di crescita.”

INTERVISTA AD ANTONIO VANNISANTI

(SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE)

Vi faccio un esempio: gli insediamenti abusivi che erano presenti sul nostro territorio. Questa situazione richiedeva l'intervento anche da parte mia perché comunque quella era una forma di illegalità a cui bisognava dare una risposta anche attraverso forme di accoglienza e di politiche sociali. Questo è quello che più spesso mi è capitato nel mio lavoro di assessore alle politiche sociali.

Ho lavorato anche per molto tempo nelle scuole e mi è capitato spesso di discutere e di ragionare con i ragazzi intorno ai temi della legalità, dei comportamenti vandalici e di forme di bullismo, fenomeno di cui si discute prevalentemente oggi. In realtà il bullismo c'è sempre stato, a volte in forme differenti. Dei problemi dei giovani se ne è sempre un po' parlato nella scuola e mi sembra giusto continuarlo a fare; anche a me è capitato di parlarne in ragione del lavoro

che ho sempre svolto, indipendentemente dal mio ruolo di Assessore alle politiche sociali del VI municipio.

Quali elementi possono essere sintomo di illegalità? Dove si deve intervenire? Essere stranieri può favorire l'illegalità?

Io penso che per quanto riguarda la produzione di comportamenti deviati o comportamenti illegali l'essere stranieri non incide: non è più illegale un giovane straniero rispetto a un giovane italiano per lo meno per quello che è la mia esperienza. Esistono delle condizioni sociali che di certo non aiutano: qualsiasi comportamento illegale noi vogliamo analizzare, dobbiamo considerare che c'è una storia dietro a quel comportamento, vuoi per una condizione sociale, vuoi per educazione, vuoi per cultura, vuoi per una situazione che si vive e allora si capisce come il comportamento illegale del giovane è sem-

pre frutto di un qualcosa che è mancato, sempre frutto di un vuoto, di una mancanza, di un buco; e molto spesso quel buco è colmato dall'illegalità, dal comportamento vandalico, dal comportamento un po' bullesco. Allora tante volte bisogna capire quel buco di che cosa è fatto: a volte si è creato perché la famiglia non ha sostenuto adeguatamente o una scuola non ha accolto il problema di quel ragazzo o perché magari c'è una condizione sociale di svantaggio; certe volte perché si è lasciato un paese e si soffre rispetto a questa assenza. Ecco penso che sia più questo che incide rispetto all'illegalità dei giovani, al comportamento bullesco.

La scuola e la famiglia, è vero che sono in crisi?

Io penso che la scuola, la famiglia vivano le crisi che poi è normale che tutte le istituzioni vivano.

(segue a pag. 5)

"Il comportamento illegale del giovane è sempre frutto di un qualcosa che è mancato, sempre un frutto di un vuoto, di una mancanza."

INTERVISTA AD ANTONIO VANNISANTI

(SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE)

Però quello che mi preoccupa di più non sono le crisi ma il fatto che nessuno o pochi si preoccupano di creare le condizioni affinché queste crisi possano essere accolte, gestite, affrontate. In altre parole non mi preoccupa che la famiglia sia in crisi ma che non possa trovare servizi a cui esprimere i propri bisogni e le proprie esigenze e dove possa ricercare un sostegno. Così come la scuola, non mi preoccupa che possa avere delle crisi di evoluzione, ma che non abbia più le condizioni per poter svolgere al meglio il proprio lavoro (assenza di insegnanti di sostegno, numero insufficiente di ore per svolgere in modo adeguato il programma scolastico).

Insomma non mi preoccupa la crisi in sé, perché risponde al cambiamento, ma piuttosto l'assenza di Servizi e di opportunità. Oggi le opportunità sembrano essere sempre meno soprattutto per chi si occupa di educazione.

INTERVISTA A ILARIA SCHIAFFINO, ASSISTENTE SOCIALE, MUNICIPIO VI, ROMA

**Come si chiama?
Che lavoro fa?**

Io sono un'assistente sociale del servizio minori del VI municipio.

Questo servizio si occupa delle famiglie del sesto municipio che si trovano in difficoltà, delle famiglie con bambini o con ragazzi. Dei ragazzi che hanno commesso reati o si stanno avvicinando alle strade dell'illegalità si occupa il Ministero di Giustizia e, nella nostra esperienza, situazioni di questo genere si trovano abbastanza spesso perché è probabilmente più

frequente incontrarli nelle situazioni in cui le famiglie si trovano già in grossa difficoltà sia per quanto riguarda la situazione dei ragazzi che per quanto riguarda tutta la condizione familiare.

Quali sono i percorsi di illegalità che ha incontrato nella sua esperienza lavorativa?

Nella mia esperienza, molto da vicino ho conosciuto due ragazzi che hanno commesso dei reati piuttosto forti. Parliamo di rapina con esperienza di detenzione, ahimè, in quei casi. In en-

trambi i casi, più forti che ho seguito da vicino si trattava di ragazzi che erano figli di persone che avevano già commesso dei reati. Devo dire, onestamente, che i genitori hanno vissuto come una sconfitta il fatto che il loro figlio ripetesse la stessa esperienza che loro avevano fatto, però probabilmente, la loro preoccupazione non è stata sufficiente perché questi ragazzi si fermassero tanto più che le situazioni perseguite sono state un crescendo: dalla commis-

(segue a pag. 6)

“Non mi preoccupa che la famiglia sia in crisi ma che non possa trovare servizi a cui esprimere i propri bisogni e le proprie esigenze.”

INTERVISTA A ILARIA SCHIAFFINO, ASSISTENTE SOCIALE, MUNICIPIO VI, ROMA

sione fin dai giovanissimi dei primi reati di piccola entità, nonostante i tentativi di fermare questa escalation, di fatto è avvenuto un degeneramento progressivo.

Secondo lei quali sono i fattori che possono incidere sulla scelta di un ragazzo di intraprendere un percorso di illegalità?

Nella nostra esperienza i ragazzi che più facilmente prendono la strada dell'illegalità sono quelli che sono sollecitati in questo senso dal loro contesto di vita o dal

contesto familiare che offre loro le possibilità di scegliere questa strada. Una rabbia, una voglia di risarcimento da parte della società, sono ferite aperte che non si riescono a chiudere.

Secondo lei, come si può motivare un ragazzo ad uscire dall'illegalità?

Indirizzare un ragazzo ad un comportamento o ad una scelta diversa significa costruire un legame significativo nella quotidianità, un legame forte con lui per il quale l'adulto di

riferimento possa partecipare alle sue scelte.

Secondo lei gli immigrati hanno più possibilità di commettere degli atti illegali?

Nella mia esperienza la propensione a commettere reati non è più frequente fra i ragazzi immigrati rispetto ai ragazzi italiani, dipende da altri fattori e da altre condizioni. Sono collegati in genere all'ambiente familiare ed al vissuto personale dei ragazzi.

“Indirizzare un ragazzo ad un comportamento o ad una scelta diversa significa costruire un legame significativo nella quotidianità”

LA LEGALITÀ' E I GRAFFITI

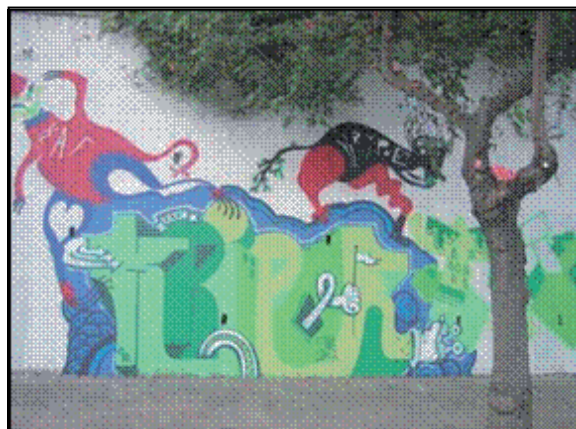
Sappiamo che in Parlamento si sta discutendo il disegno di legge sulla sicurezza in cui si affronta anche il problema dell'imbrattamento di edifici, di mezzi di trasporto pubblici e privati e del decoro delle vie pubbliche. Si prevedono multe molto alte per chi disegna sui muri.

Noi siamo dei *writers*. Scriviamo, disegniamo graffiti

perché quando lo facciamo ci sentiamo liberi, ci divertiamo e ci avventuriamo in nuove sfide. È il nostro modo di esprimerci e di realizzare una nostra grande passione, è la nostra arte.

Nel mondo dei graffiti ci sono molte regole, come ad esempio non *crossare* le scritte degli altri *writers*, cioè non scrivere sulla

scritta degli altri, ma la regola principale (segue a pag. 7)



LA LEGALITÀ' E I GRAFFITI

pale è "fare arte". Osservare queste regole ci permette di avere il rispetto degli altri "graffitari".

Inoltre come *writers* si può fare parte di un gruppo, *crew*, (come capita più spesso) oppure non averne uno, in questo caso alla fine della scritta ci si firma "One".

Tra la gente pochi approvano e sostengono questa forma di arte, mentre, la maggior

parte è contraria, per questo motivo si prevede l'approvazione di norme che la rendono più difficile, come quelle del disegno di legge sulla sicurezza. Molti pensano che noi sporchiamo gli edifici e le strade, ma non è così e non vogliamo questo.

Per poterci esprimere, per poterlo fare in modo "consapevole" e nel rispetto di tutti, quindi nella legali-

tà, abbiamo, però, bisogno di spazi liberi in cui possiamo fare i graffiti, come per esempio i "muri legali". A Roma ne esistono già alcuni: Mura Piazzale Crociate, Muro Esquilino via Principe Amedeo, Muro Esquilino via Larmarmora, Via di Portonaccio da via Scalo Prenestino a Via Castelguidone, Via di Portonaccio tra via Partini e Via Tiburtina.

Ma non basta,

quelli esistenti andrebbero pubblicizzati e valorizzati di più. Andrebbero anche organizzate giornate dedicate ai *writers* in cui promuovere di più l'esistenza dei muri. Sono, inoltre, necessari altri nuovi spazi dove potersi incontrare, confrontare e conoscere e far conoscere la nostra arte.

UBICAZIONE MURI LIBERI

- Muro sottopasso Via CILICIA lunghezza mt. 70 per due sensi di marcia altezza mt. 7 sottopasso via Cristoforo Colombo
- Muro di via SATRICO lunghezza mt. 170 - altezza mt. 5 da fronte civico 1 a fronte civico 13/D
- Muro di via Fortifiocca lunghezza mt 150 - altezza mt 4 dal civico 31 al civico 71
- Muro via Pellegrino Matteucci lunghezza mt. 100 altezza mt 4 UBICAZIONE da fronte civico 106/B a fronte civico 118
- Sottopassi veicolati Stazione Tiburtina alle spalle capolinea ATAC: lunghezza mt. 100
- Mura Piazzale Crociate : lato destro e sinistro rampa di innesto da viale Crociate direzione Stazione Tiburtina mt. 30 per ogni lato
- Viadotto Presidenti (pannelli fonoassorbenti) da tabella segnaletica via G. Cavalieri a via G. Cervi e viceversa: lunghezza mt. 800 su ambedue i sensi di marcia (totale mt 1600)
- Sottovia veicolare via Prati Fiscali: da fronte civico 339 direzione Salaria lunghezza totale mt. 250
- Sottovia Ferroviario via Prati Fiscali : da via Salaria direzione viale Jonio. Lunghezza mt 220 (compreso muro lungo scala) diviso in mt 70 prima della scala , mt 90 lungo la scala e mt60 prima del sottopasso
- Mura Svincolo Tintoretto: da viale Pattinaggio(giostre EUR) direzione via Tintoretto e viceversa (compreso sottopasso di collegamento pedonale tra le due corsie di viabilità) lunghezza mt.200
- Viale della Sorbona da fermata BUS ATAC n 20E fermata "SORBONA2 direzione via Palmiro Togliatti: lunghezza mt.450
- Via Fosso S. Maura angolo via delle Rondini: Lunghezza mt 150 via Fosso S. Maura e mt 100 via delle Rondini
- Viale tor Bella Monaca svincolo Via Fuoco Sacro lunghezza mt 450 (lato opposta via Aspertini 510) lunghezza mt 100 muro esterno lato via Aspertini 510 lunghezza mt 100 muro di uscita da svincolo direzione via Casilina su due lati
- Muro di contenimento di via Maroi lato destro da via delle Vigne a via G. Prato: Lunghezza metri 200
- Muro di contenimento Deposito ATAC via Prenestina Municipio VII° Lunghezza metri 100
- Muro perimetro Centro Carni lato via P.Togliatti da angolo Piazza Pino Pascali a civico 1220 di P. Togliatti : Lunghezza metri 100
- Muro perimetro Centro Carni lato piazza Pino Pascali da angolo via Palmiro Togliatti ad angolo via Gino Severini: Lunghezza metri 400

"È' il nostro modo di esprimerci e di realizzare una nostra grande passione, è la nostra arte."

Légalité

Tratto dal documento:

"Légalité" l'iniziativa politica nell'ambito della Campagna Democracy Building.

L'iniziativa

In occasione del decennale, Nessun luogo è lontano avvia e conclude la nuova iniziativa politica di ascolto e proposta, LÉGALITÉ.

Scopo di Légalité è quello di aumentare la consapevolezza sociale attorno ai temi della legalità come patrimonio civico generale, che contempera in sé la convivenza democratica e civile fondata sull'educazione al rispetto della legge, sulla certezza e universalità dei diritti, sulla inoppugnabilità dei doveri.

Si vuole confrontare con la cittadinanza alcune nostre idee forza che attengono ad una visione della società come comunità di individui che liberamente accetta di accogliere, condividere e fare pro-

prie le norme contenute nella Costituzione, ritenendola un sistema di valori condiviso prima che una serie di regole cui sottomettersi. In esso troviamo il progetto di una comunità che esistendo sul medesimo territorio, lo sente proprio perché partecipa al destino comune, ne accetta le regole, le limitazioni, le opportunità.

Legalité è il tentativo e l'ambizione di diffondere l'utopia concreta di un sistema di convivenza pacifica nel rispetto della legge uguale per tutti, senza eccezioni né privilegi.

All'ascolto vogliamo far seguire la stesura di un documento finale che possa avvalersi di quanti più contributi sarà possibile raccogliere; una Carta che si impegnerà a "nascere dal basso", partendo dallo spirito e dalla lettera della Costituzione.

Il perché di tutto questo nasce dalla convinzione che le società occidentali,

in profonda trasformazione, stanno vivendo una difficoltà nella costante pratica di valori quali la democrazia e l'uguaglianza. Se ciò è vero, di ciò ci si può dolere e lamentare, noi preferiamo lavorare e contribuire perché ciò non avvenga, perché questa deriva non sia inevitabile.

Tre i capisaldi di LÉGALITÉ:

Educazione alla Legalità: la centralità della scuola

Centralità dell'educazione volta al rispetto delle norme e alla conoscenza delle istituzioni, ma anche e soprattutto finalizzata a sviluppare atteggiamenti consapevoli e rispettosi dei diritti umani nella loro universalità e del senso della democrazia.

La legalità è una forma stessa di educazione civile caratterizzata dallo spirito dell'osservanza della legge, dall'esercizio rico-

(segue a pag. 9)

"Legalité è il tentativo e l'ambizione di diffondere l'utopia concreta di un sistema di convivenza pacifica nel rispetto della legge uguale per tutti, senza eccezioni né privilegi."

Légalité

nosciuto dei diritti e dall'adempimento responsabile dei doveri.

Educare a tale principio, soprattutto le giovani generazioni, si traduce nell'elaborazione e diffusione di un'autentica cultura dei valori civili, delle regole democratiche imprescindibili per la costruzione di relazioni consapevoli all'interno della comunità e tra i cittadini e le istituzioni. Ma consente anche l'acquisizione di una nozione più intrinseca e ampia dei diritti di cittadinanza che aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale in una società moderna si basi su un sistema di relazioni giuridiche che vanno rispettate e condivise in condizioni di pari dignità e reciproca libertà di tutti i soggetti.

Bisogna, quindi, stimolare un processo di conoscenza e interiorizzazione delle regole della convivenza civile, nell'osservanza cosciente

degli obblighi e nel rispetto dell'interesse collettivo, come indispensabile premessa culturale, necessariamente completata da un sostegno operativo quotidiano, quale azione concreta contro ogni forma di illegalità.

E la lotta a ogni illegalità inizia proprio dalla scuola, quale sede in cui si trasmettono i valori tra le generazioni, si forma la coscienza dei cittadini, si comunicano i saperi costitutivi della identità nazionale.

L'istituzione scolastica deve essere protagonista nella diffusione della cultura della legalità e della democrazia, per una migliore convivenza civile e nel rispetto delle regole.

Lavoro e legalità:

La diffusione della cultura della legalità è uno dei cardini su cui fondare la lotta di contrasto al lavoro irregolare.

Reprimere i comportamenti illegali e favorire una denuncia culturale

collettiva contro chi ricorre al lavoro nero sono aspetti complementari e sostanziali per ogni azione politica fondata sul rispetto delle legalità.

In ambito occupazionale, la "pratica" della legalità si traduce nel rispetto delle regole, premessa di garanzia per tutti i soggetti coinvolti: le imprese, i lavoratori, la stessa società.

L'elevato tasso di irregolarità si traduce, infatti, in una situazione di precarietà e di carenza di tutela dei diritti assistenziali e previdenziali dei lavoratori, ma crea anche fenomeni di concorrenza sleale, con effetti distorsivi delle regole del mercato del lavoro e il proliferare di nuove forme di marginalità sociale. L'irregolarità produce una manodopera a basso costo - circa tre milioni lavoratori (dati Istat 2008) - "squalificata", con limitate opportunità lavorative, sfruttata e privata dei

(segue a pag. 10)

"L'istituzione scolastica deve essere protagonista nella diffusione della cultura della legalità e della democrazia, per una migliore convivenza civile e nel rispetto delle regole."

Légalité

diritti fondamentali, fenomeno che falsa le regole del mercato del lavoro con un ribasso nel riconoscimento dei diritti in nome della logica dei profitti. Un'economia sommersa che comporta anche una diminuzione nel livello di servizi che lo Stato è in grado di offrire, conseguente alla riduzione delle entrate, meccanismo che la società subisce in termini di perdita della stabilità e dello sviluppo economico e sociale.

Per combattere il "sommerso", in nome della legalità, bisogna predisporre azioni di sensibilizzazione e informazione sulla regolarità del lavoro, rivolte a promuovere la regolare costituzione ed il corretto svolgimento del rapporto lavorativo; ma soprattutto occorre attuare una strategia secondo cui i provvedimenti a favore dell'emersione siano inseriti in un più ampio contesto di riforma del mercato del lavoro e di sviluppo dell'economia, verso profi-

cui criteri di flessibilità, evitando patologiche forme di precariato.

Per contrastare l'economia sommersa e irregolare è necessario riformare il quadro normativo, puntare sulla formazione professionale e sul potenziamento dei servizi ispettivi. Interventi normativi che dovrebbero andare di pari passo a politiche di contrasto all'immigrazione clandestina e per l'incremento quantitativo e qualitativo dell'occupazione; azioni, quindi, partecipate e integrate al fine di privilegiare la crescita della cultura della legalità, la sua attuazione e lo sviluppo della comunità.

Parità di fronte alla legge e giustizia giusta:

"Giustizia giusta" intesa come "giusto processo" nel rispetto delle garanzie costituzionali della giurisdizione che si sostanzia in un'effettiva e completa tutela della difesa, ma anche in certezza della pena

come effettività della condanna e reale affermazione del diritto.

Secondo la Costituzione, art. 111, comma 1 e 2, «La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata». Il diritto, costituzionalmente sancito, al giusto processo, è, quindi, garantito da un procedimento, secondo legge, che sappia coniugare il diritto al contraddittorio con quello ad un processo in tempi ragionevoli, davanti a un giudice terzo e imparziale.

La nozione di "giusto processo", tuttavia, non esaurisce il proprio significato nelle indicazioni di metodo che determinano il percorso del conoscere giudiziale, ma si riferisce insieme al metodo e allo scopo del pro-

(segue a pag. 11)

"Giustizia giusta intesa come giusto processo nel rispetto delle garanzie costituzionali della giurisdizione."

Légalité

cedere. In tal senso soddisfa due esigenze: il diritto di difesa e, dunque, le garanzie processuali da un lato, l'efficienza della giustizia dall'altro.

Il concetto di "giustizia giusta" si traduce, pertanto, in "certezza del diritto" quale applicazione prevedibile del corpo normativo, ma anche si-

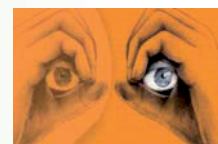
stema di garanzie. La certezza del diritto, infatti, appare per se stessa un valore in quanto principale fondamento della legalità e condizione sostanziale perché vi siano giustizia e libertà; rappresenta la certezza della giustizia e costituisce il riconoscimento e la tutela dei diritti e delle

libertà fondamentali.



“Il concetto di **giustizia giusta** si traduce, pertanto, in **certezza del diritto** quale applicazione prevedibile del corpo normativo, ma anche sistema di garanzie.”

RADICI DEL FUTURO ... OCCHI APERTI



Giornale realizzato nell'ambito del Progetto
LE RADICI DEL FUTURO:
ricordo ciò che sono stato, so quello che sono
finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali



Redattori:

Asfia, Gabriel, Rifat, Onik, Chomok, Shamafi, Lamashi, Arjina,
Charles, Mahi, Achraf, Amran

Alle interviste hanno collaborato:

Looknath, Nazariy, Rifat

Un ringraziamento particolare a:

Antonio Vannisanti

Assessore alle Politiche Sociali, sanitarie e servizi alla persona,
Municipio VI, Roma

Ilaria Schiaffino

Assistente sociale, Municipio VI, Roma